

**Massimo  
Carlone**

**Roberto  
Pirani**

# **Loriano Macchiavelli un romanziere una città**



**Archivio  
del  
Giallo 1**

**Pirani Bibliografica Editrice**

# Indice

Invito alla lettura di Lorianò Macchiavelli	5
Roberto Pirani "Vita e opere di Macchiavelli Lorianò, il piú grande scrittore italiano del novecento e dei primi due secoli del duemila"	7
Massimo Carloni Dizionario delle opere e dei personaggi di Lorianò Macchiavelli	37
Roberto Pirani Lorianò Macchiavelli e la "Critica". Avventure di uno scrittore di "indagini" (1972-2003)	137
Roberto Pirani Per una Bibliografia di Lorianò Macchiavelli	167

# Invito alla lettura di Lorianò Macchiavelli

Quando Oreste del Buono presentò per la prima volta lo scrittore, iniziò con questo preambolo, *Non so se Lorianò Macchiavelli sia il più bravo giallista italiano*, lasciando intendere nel seguito della presentazione che quel traguardo non era poi tanto lontano. Noi riteniamo che Macchiavelli abbia titoli più che sufficienti per concorrere a quel primato. Anzi, per fugare ogni eventuale equivoco, pensiamo che Macchiavelli sia, a buon diritto, un grande narratore, uno speciale grandissimo “romanziero di indagini”, come lui stesso ama definirsi.

Con questo volume abbiamo la presunzione di avere raccolto le “prove” per dimostrare questo nostro convincimento, prove che comunque valgono prima di tutto come invito alla lettura di un’opera tra le più singolari degli ultimi trent’anni, poi come invito a studiare in profondità uno scrittore infinitamente più complesso ed originale di quanto lo schermo deviate delle etichette lasci intendere.

M.C. e R. P.

*RINGRAZIAMENTI*

*a Loriano Macchiavelli, per la generosità con cui ha messo a disposizione il proprio archivio*

*alla signora Franca Macchiavelli, per essere preziosa custode della “memoria”*

*a Tina e Paris Spinella, per il prezioso aiuto nella revisione*

*a Monica Mare e Maria Grazia De Antoni, insostituibili collaboratrici della Pirani Bibliografica Editrice*

*alla signora Mirella Piselli, per l'aiuto atto a snellire le peripezie bibliotecarie*

Roberto Pirani

*Che titolo daresti alla tua autobiografia?*

**Vita e opere di Macchiavelli Lorianò, il piú grande scrittore italiano del novecento e dei primi due secoli del duemila.**

### **Che titolo daresti alla tua autobiografia?**

## **Vita e opere di Macchiavelli Lorianò, il più grande scrittore italiano del novecento e dei primi due secoli del duemila.**

### **1934.**

Il 12 marzo Lorianò Macchiavelli nasce a Pioppe di Salvaro, frazione di Vergato, nell'Appennino bolognese.

*Non so se sia un caso, ma mi pare che Filippo [Philip Marlowe, eroe di Chandler] sia nato nel '34, lo stesso anno nel quale è nato Paperino. E tutti e due vivono ancora.*

Che sia un segno del destino?

*Anch'io sono nato nel '34 ("Tuttolibri", 13/9/1980)*

*Sono vissuto in una famiglia dove il padre era sempre impegnato nella politica, la politica che poteva fare un montanaro con pochi studi all'attivo ma con una gran voglia di una vita migliore... a dodici anni era partito di casa per partecipare al Congresso di Livorno. I Carabinieri lo bloccarono e lo rispedirono in famiglia. Non ha mai accettato di iscriversi al Partito Nazionale Fascista e perciò non aveva un lavoro fisso e campava facendo di tutto (Volpatti, Noir in Festival, 1999)*

*Mio padre passava le notti d'inverno nel tiepido delle stalle a raccontare storie fantastiche. Di magia, di terrore, di fantasmi... Insomma di accadimenti inspiegabili che mettevano i brividi nella schiena. E appena fuori dalla stalla, a pochi passi dagli ascoltatori, c'erano tutti gli ingredienti del mistero: il buio della notte, il freddo dell'inverno, il fischiare del vento che pareva il lamento di un'anima morta... E c'ero anch'io ad ascoltare a bocca aperta racconti e suoni che mi terrorizzavano e che pure assorbivo con avidità. In quelle storie c'era il mistero di ciò che non si comprendeva e funzionavano per tutti, forse perchè non esisteva la televisione: erano fiabe per adulti e, allo stesso tempo, racconti gialli per ragazzi... Tornavamo a casa che la notte era fonda, completamente avvolti nel buio e io stringevo la mia mano nella sua ed ero felice (Delitti per iscritto, 1997; Volpatti, Noir in Festival, 1999)*

*Il mio amore per i libri è nato nel momento stesso in cui ho imparato a leggere. (Ardisson, "Bookshop", gennaio/febbraio 2002)*

*Non dimenticherò mai il mio primo libro, anche se non ricordo nè il titolo nè l'autore. Ricordo le illustrazioni e il prezzo. Me lo comprò mia madre alla fiera di Vergato, un mattino di primavera, assieme a due banane, frutto che vedevo per la prima volta in vita mia. Quattro lire il libro, cinque le due banane. E la raccomandazione di non dire a mio padre la favolosa somma spesa per la lettura. Non perchè mio padre fosse contrario ai libri, ma c'erano certe spese più urgenti da fare. Una copertina in bianco e nero con disegnato uno strano animale, mezzo uomo e mezzo cavallo che portava sulla schiena una ragazza nuda. Solo coperta da lunghi capelli biondi. Chissà che darei per averlo tra le mani. L'ho letto tante volte, almeno fino alla scoperta di Emilio Salgari e del suo Corsaro Nero. Poi sono venuti Mark Twain con le avventure di Tom Sawyer e infine la scoperta dei gialli. (Volpatti, Noir in Festival, 1999)*

#### **1943-44.**

*Dai ricordi brutti scelgo i bombardamenti degli Alleati su Pioppe di Salvaro. Per tutta la guerra hanno tentato di bombardare la Canapiera, unica fabbrica della montagna, e non ci sono mai riusciti. In compenso hanno distrutto mezzo paese e io ci abitavo. Un ricordo del quale mi piacerebbe di liberarmi è la strage di Marzabotto, poco lontano da Pioppe. (Volpatti, Intervista, 1999, p.74)*

#### **1943.**

*Verso la fine del 1943 sono sfollato a Bologna... trascinando un carretto assieme a mio padre e a mia madre e sotto le bombe... stavamo, io e la mia famiglia, provvisoriamente e in subaffitto, presso una famiglia di via Santa Caterina 19 [futuro indirizzo di Rosas]. A Bologna ho iniziato la terza elementare. (Macchiavelli, 2004)*

*Al paese avevo fatto le scuole elementari studiando sui libri che il fascismo aveva preparato per le scuole rurali. Arrivato in città mi sono trovato accanto a ragazzi che avevano studiato sui libri delle scuole urbane... Il Signor Benito evidentemente riteneva che noi rurali fossimo razza inferiore e tali dovessimo restare... Sì, ho passato momenti difficili. Mancanza di affiatamento con i cittadini, una cultura e un linguaggio diversi... (Volpatti, Noir in Festival, 1999)*

#### **1945**

Dopo la Liberazione sono tornato a Pioppe di Salvaro.

#### **1946**

Inizia le scuole medie.

*Ho capito che potevo entrare in contatto con i ragazzi della mia classe attraverso la scrittura. Sarà per questo che ho cominciato a vendere loro i miei raccontini porno. Li scrivevo su una Olivetti trovata tra le macerie di un palazzo bombardato. Mancava il tasto della emme, sostituito da un bottone e, con la carta carbone, riuscivo a fare fino a cinque copie. Con i proventi dei raccontini mi sono pagato il cinema per alcuni anni (Volpatti, Noir in Festival, 1999)*

*Ho scritto, credo, fin dall'infanzia: non ricordo più esattamente quando ho cominciato a farlo, ricordo però che già alla scuola media scrivevo dei raccontini erotici, piuttosto volgari, anzi diciamo pure pornografici per i miei compagni (Rambelli, Intervista, 1996)*

*Nel frattempo mio padre era stato assunto alla Timo (l'allora società telefonica) e la famiglia si era trasferita definitivamente a Bologna. (Macchiavelli, 2004)*

#### **1949/50 - 1953/54**

Frequenta l'Istituto Tecnico "Aldini Valeriani", dove si diploma perito industriale.

*La mia grande aspirazione è sempre stata quella di diventare scrittore (Volpatti, Noir in Festival, 1999)*

*Anche se la maestra mi disse che dovevo cambiar sogno, perchè ero nato povero (Mancuso, "Sette", 2002)*

*Sono sempre stato un assiduo e fedele frequentatore di librerie... Da ragazzo mi recavo spesso alla Biblioteca Circolante di Bologna, che ora purtroppo non esiste più. La struttura, ubicata nella centrale via Galliera, faceva parte di una libreria privata che si chiamava Forni. Annessa al negozio, appunto, c'era questa meravigliosa Biblioteca, dove ci si iscriveva, pagando una quota annuale, e si aveva la possibilità di noleggiare i libri. Lì ho conosciuto i grandi autori della letteratura americana e gli italiani, Cesare Pavese, Italo Calvino e tanti altri. Ancora adesso, a distanza di tanti anni, sento ancora il profumo di questa biblioteca-libreria. (Ardisson, "Bookshop", 2002)*

#### **1958-59.**

Scrive quei primi racconti, che tutti conservano nel cassetto. Alcuni titoli dai manoscritti: **L'autostrada, Non c'è posto per noi, Gli dei stanno sui monti, Il mulatto.**

### 1959.

L'amore per il teatro è tale, che frequenta assiduamente l'ambiente. Si aggrega ad un gruppo che si chiama Gruppo Incontri Teatrale, che non dura a lungo. Il primo testo teatrale di Macchiavelli è **Etasumazione**.

*Etasumazione... Si tratta della storia di un giovane, oppresso dalla famiglia e dalle consuetudini, che perde la madre in un incidente e si preoccupa perchè non prova dolore. Poi ci sono rapporti con altri giovani della sua età... Insomma, una sorta di "Gioventù bruciata", come può essere il primo testo di un giovane di 25 anni quale ero io. (Macchiavelli, 2004)*

*Fui assunto come perito edile, trimestrale, dal comune di Bologna nel novembre 1959 e venni assegnato (ironia della sorte o predestinazione?) al Reparto Cimiteri. (Macchiavelli, 2004)*

### 1959-60.

Ancora racconti. Ancora testi teatrali: **Il minatore**, **L'amico spazzino**.

### 1960.

Fonda con Angelo Bozzolla e Mimmo Bottarelli il Gruppo Teatrale Viaggiante. Tutti rigorosamente dilettanti, teatranti nel tempo libero (ciascuno ha un lavoro), capaci di tutti i ruoli, dal carpentiere allo scenografo, dall'attore al tecnico delle luci. L'attività del Gruppo è davvero "itinerante", portano teatro nei quartieri cittadini e nei paesi del circondario, utilizzando le Case del Popolo, i Circoli A.R.C.I., gli spazi aperti.

*Ho frequentato l'ambiente prima come organizzatore, poi come attore e infine come autore. Ho fatto del mio meglio e anch'io sono finito più volte in Questura a tentare di spiegare che il mio teatro era cultura. Ma non mi hanno mai creduto (Volpatti, Noir in Festival, 1999)*

*...sono entrato nel Gruppo Teatrale Viaggiante, la cui attività era in perfetta sintonia con i miei mutati interessi e con le mie convinzioni politiche. Brecht era uno dei nostri autori preferiti; di lui abbiamo allestito e messo in scena diverse opere. Il Gruppo faceva "teatro politico", come si diceva allora, un teatro impegnato, di denuncia, espressione di una volontà di lotta che sollecitava il pubblico al dibattito, a prendere posizione per un progetto di rinnovamento della società (Rambelli, Intervista, 1996)*

*Facciamo del teatro povero, animati solo dalla passione. Ci arrangiamo completamente da soli, dalle scenografie ai costumi. Abbiamo girato il bolognese, la Romagna... Tentiamo un teatro didattico, aperto, che permetta il colloquio con il pubblico (Marozzi, "Il Nuovo Quotidiano", 16/3/1975)*

In *Ombre sotto i portici* Macchiavelli, personaggio del proprio romanzo, addirittura indiziato in delitto, dice a Sarti Antonio, esaltando il proprio amore per il teatro: *Qui si può fare tutto: si costruiscono dei mondi, si distruggono. Si fanno muovere dei sentimenti, si parla alla gente di com'è il mondo, di cos'è che non va, di come dovrebbe essere e di cosa si dovrebbe fare per cambiarlo... Non c'è niente da capire. E' un modo per dire qualche cosa agli altri e quando lo hai detto, alla fine, si può discutere, confrontare le idee... Ecco, oggi, questo significa teatro, significa politica, significa economia, significa lotta, significa cultura... Se qui metto un pupazzo e rido, significa che la rivoluzione non è possedere un mitra. Se qui metto un uomo nudo, dico che senza cultura non serve combattere... Se qui metto un bambino morto, la gente capisce che deve spogliarsi dei sentimenti e cominciare a usare la ragione... (Ombre sotto i portici, 1976, pp.95-96)*

### 1961.

Scrive per il teatro **Figure nitide e figure sfuocate**, e **Sottoterra**.

La mancanza di una sede per il G.T.V. si fa sentire:

*C'era un prato, vicino allo Stadio, di proprietà del Comune. Una bella domenica tutta la*

**Massimo Carloni**

**Dizionario delle opere e dei personaggi  
di Lorianò Macchiavelli**

## **AVVERTENZA**

*Benché questo dizionario aspiri alla completezza è doveroso chiarire che le voci in esso contenute sono relative alle opere narrative (tranne qualche racconto introvabile anche presso l'autore) e televisive (tutte videoregistrazioni in VHS in nostro possesso tranne in un caso in cui ci siamo affidati alla bibliografia citata in loco); in qualche caso sono state prese in considerazioni (o semplicemente citate) opere teatrali e radiofoniche che potrebbero essere schedate in una successiva edizione.*

*Le singole voci sono elencate in ordine strettamente alfabetico con l'esclusione dell'articolo determinativo/indeterminativo iniziale.*

*Per ovvie ragioni, nella stesura delle sinossi delle opere si sono evitati riferimenti troppo precisi all'intreccio per non rovinare il piacere della lettura a coloro che ancora non conoscessero appieno il mondo letterario di Lorian Macchiavelli.*

*Nel testo il carattere grassetto (tondo o corsivo) rimanda alle altre voci presenti nel dizionario.*

*Per evitare inutili ripetizioni, dei romanzi e dei racconti vengono date notizie bibliografiche essenziali, rimandando per dati più accurati alla bibliografia curata da Roberto Pirani in questo stesso volume.*

*Per qualsiasi errore, svista o dimenticanza chiediamo anticipatamente scusa coi lettori o con i diretti interessati, impegnandoci alla integrazione e/o alla rettifica nella successiva edizione del volume.*

Massimo Carloni

## A

**ADRIATICO** – La Riviera Adriatica e il suo entroterra, in particolare la fascia che dal Po arriva sino al confine con le Marche, costituisce un approdo privilegiato per Macchiavelli quando deve far muovere i suoi personaggi, soprattutto del **ciclo “bolognese”**, in un ambiente marittimo. Alcune località vengono caratterizzate in modo più marcato (**Cattolica**, **Comacchio**, **Fosso Ghiaia**, la **Puglia**), altre invece costituiscono uno sfondo appena abbozzato, ma altamente evocativo. In **Strage** il Delta del Po, con le sue brume e i suoi misteriosi canali, vede emergere come un miraggio il castello-monastero di Robino (lo cerchereste invano sulle carte geografiche!) dove un misterioso ordine religioso fa delle ricerche finanziate da potenti multinazionali; con **Sarti Antonio: caccia tragica** scendiamo un po' più a sud, a Porto Garibaldi, colto a inizio primavera, quando l'aria è pulita, profumata di sale e di alghe, e la spiaggia deserta; viceversa in **Coscienza sporca** la costa romagnola è vista solo come il rifugio di ricchi e cafoni: impressione confermata dall'anonima località, peraltro rappresentata in pieno inverno, di **Un regalo di Natale**, sfregiata da un villaggio turistico costruito in barba alle leggi di salvaguardia del territorio; giudizio anche peggiore è quello riservato a Cesenatico, affollata di prostitute, vitelloni e spacciatori ne **La colpa non è sempre del diavolo**. Anche in questi luoghi dunque, pur con le dovute eccezioni, riaffiora la costante dialettica passato/presente e/o natura/civiltà che attraversa tutta la narrativa di Macchiavelli: l'unica Riviera Adriatica a misura d'uomo è infatti quella che è rimasta vicina alle sue origini e non quella deturpata dall'industria delle vacanze o da attività ancor più inquietanti.

**AFFARE IN ALTO MARE, UN** – 15° racconto (lungo) e 27° episodio del **ciclo “bolognese”**, uscito a puntate in un quotidiano nel 1986 e ripubblicato in un'antologia cinque anni dopo. La vicenda poliziesca si incardina sul gioco d'azzardo che viene praticato al largo della costa romagnola, fuori delle acque territoriali italiane, in un laboratorio di analisi dell'acqua marina. Ma l'aspetto più sapido risiede nell'ambientazione a **Cattolica** durante il “MystFest”, nonostante l'errore di posticiparlo ad agosto quando invece si svolgeva ad inizio estate: l'autore, oltre che sul degrado a cui la Riviera giunge in certi periodi dell'anno, con file di auto bruciate dal sole e greggi di villeggianti ad arrostarsi sulla sabbia, ironizza su se stesso e sul suo ambiente di lavoro. **Sarti Antonio** ha come vicino d'ombrellone nientemeno che **Cornell Woolrich**, un monumento del *thriller* americano, che però sembra interessato a tutt'altre cose; c'è poi la constatazione amarognola del persistente ostracismo agli autori italiani. La **Biondina** e Sarti fanno vita da spiaggia quasi matrimoniale e il sergente riesce persino ad essere geloso della ragazza che si sacrifica “professionalmente” con un “gorilla” pur di strappare qualche utile confidenza.

**ALTRO DUE AGOSTO TANTI ANNI FA..., UN** – Seconda edizione, riveduta e ampliata, di **Un due agosto di qualche anno fa** del **ciclo “storico”** uscita a puntate su un quotidiano nell'estate del 1985.

**ALTAVILLA, MASSIMO** – Magistrato che indaga sulla strage alla stazione di **Bologna** in **Strage**, firmato con lo pseudonimo di **Jules Quicher**. Poco meno che cinquantenne, incombe su di lui la figura del padre, giudice integerrimo venuto a Bologna dalla Sicilia, apprezzato e stimato da tutti anche per la sua attenzione alle ragioni dei diseredati. Accetta il fascicolo dell'inchiesta dal suo capo, anche se capisce che l'incarico gli è stato assegnato non tanto per stima quanto perché nessun collega vuole occuparsi di un caso dai risvolti così preoccupanti.

panti. Va avanti per la sua strada senza guardare in faccia a nessuno, collaborando col **colonnello Dalla Vita**, ma a un certo punto dell'inchiesta le circostanze gli impongono una scelta drammatica tra le ragioni della professione e quelle del cuore (moglie e figlie). È una delle poche figure di magistrato presenti nei romanzi di Macchiavelli che evidentemente non si trova a suo agio nel delinearne la personalità: il personaggio risulta legnoso, anche perché non consente la salutare via di fuga dell'ironia e dello sberleffo.

**AMADORI, ARES** – Maresciallo dei Carabinieri che compare in *Un disco dei Platters* e in *Questo sangue che impasta la terra*, entrambi appartenenti al ciclo "appenninico" e in particolare alla tetralogia scritta insieme con **Francesco Guccini**. Ferrarese, alto, elegante, in forma, una delle sue sigarette profumate sempre in bocca, comanda la stazione dell'anonimo paese appenninico dove era già stato comandante il maresciallo **Benedetto Santovito**. Alla sua prima nomina, dovuta più alle sue conoscenze a **Bologna** che alla sua bravura, si fa notare in paese per l'Abarth rossa, regalo del padre, con cui si muove sgommando sui tornanti, e per il suo interesse per il gentil sesso piuttosto che per la capacità di entrare in sintonia con gli abitanti del luogo che sostanzialmente disprezza come ottusi ignoranti. Perde la calma facilmente, non sa condurre gli interrogatori e, soprattutto, va per la sua strada come un mulo, non curandosi dei saggi consigli impartitigli da chi ne sa più di lui. Nella prima storia la sua presenza è costante e antagonistica rispetto a quella di Santovito; nella seconda, invece, vi entra in maniera meno diretta, essendo nel frattempo passato al SID, il servizio segreto dell'epoca; ma, per dirla col suo superiore, il colonnello Friggerio, è rimasto "un vero coglione". D'altra parte, come nel ciclo "bolognese" quasi tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato vengono caratterizzati in modo parzialmente o totalmente negativo per far risaltare le qualità del sergente **Sarti Antonio**, così i vari **carabinieri** che compaiono in questo ciclo finiscono, per contrapposizione, per esaltare le virtù umane e professionali dell'eccentrico (per i canoni dell'Arma!) maresciallo Santovito.

**ANCESCHI, RAFFAELLA** – Protagonista di due romanzi della tetralogia scritta con **Francesco Guccini**, *Un disco dei Platters* e *Questo sangue che impasta la terra*, appartenenti al più ampio ciclo "appenninico". Giovane insegnante, prende servizio nell'anonimo paese teatro delle vicende della serie; nello stesso giorno incontra il maresciallo **Benedetto Santovito** sul treno che lo riporta, siamo nel 1960, nei luoghi da cui l'Arma, istigata dal Fascio, l'aveva allontanato venti anni prima, subito dopo la dichiarazione di guerra. Colta, curiosa, appassionata delle storie popolari al fondo delle quali crede si trovi sempre un barlume di verità, nella prima delle due storie accompagna Santovito nelle indagini e pian piano comincia ad apprezzare questo sottufficiale anomalo, ma affascinante, nonostante l'evidente differenza d'età; da qui all'amore il passo è breve e i due intrecciano una relazione che però viene interrotta nel momento in cui il maresciallo riparte dal paese pur con la speranza di tornarvi a breve. Ma nel 1970, quando la scena si apre nuovamente sul borgo aggrappato all'**Appennino**, Raffaella è partita negli **USA** per fare un'esperienza di insegnamento e di vita, ma in realtà senza saper bene perché ha lasciato l'uomo al quale la lega un affetto profondo e ricambiato. Così al senso di solitudine e di straniamento che accompagna le nuove indagini di Santovito si aggiunge, parallelamente, la progressiva e inquietante avventura statunitense di lei. L'impatto non è gradevole: gli americani non sono più quelli ammirati e forse amati durante la guerra, fanno troppe domande, la seguono, sorvegliano la sua attività come pacifista; a ciò si aggiunge l'insofferenza per alcune abitudini del luogo, prime fra tutte quelle alimentari. In questa maniera il ritorno diventa inevitabile: un riscoprire, ammaestrata dall'esperienza, il fascino di cose semplici e consuete, valorizzate dal periodo di assenza che le ha rese indispensabili. La Anceschi è una figura di donna abbastanza anomala nel mondo femminile di Macchiavelli: di solito i suoi eroi incontrano donne belle e pericolose o giovani fragili o ragazzine morbide ma spigliate; in ogni caso il rapporto più duraturo resta quello tra un questurino, **Sarti Antonio**, e una prostituta, la **Biondina**. Qui abbiamo per la prima volta, a livello di protagonisti, una coppia "normale" che attraversa periodi di crisi come tutti, ma che scopre l'inestimabile valore della convivenza e della condivisione.

**APPENNINO** – Uno dei due poli geografici, assieme alla città, tra i quali oscilla, con poche eccezioni, la narrativa di Macchiavelli. Oltre ai paesi di collina o di montagna presenti in vari romanzi del ciclo “bolognese” (**Loiano, Monteverso, Pieve del Pino**), l'autore si serve di un non meglio precisato ambiente collinare, dai caratteri sostanzialmente simili, come sfondo di alcune opere, scritte sia da solo che in collaborazione con **Francesco Guccini**. Già in **Sequenze di memoria** abbiamo un paese (con viuzze, muri di sasso e una chiesa che molti frequentano solo per abitudine) che dorme da secoli e che non si accorge del tempo che passa: ma qui agisce prepotentemente un'altra polarità fondamentale in Macchiavelli, quella passato/presente, e così la rappresentazione dell'ambiente si colora di venature ecologiste *ante litteram*. Il fiume un tempo limpido e ora fangoso, la flora arida e stentata, la vecchia industria “canapiera” (in cui gli operai andavano a lavorare felici) dismessa a favore di una biochimica ben più inquinante (che genera conflitti nella classe lavoratrice posta di fronte all'alternativa lavoro/salute): e sullo sfondo di una natura violentata la corruzione umana che, come una lunga traccia rossa, si estende dalla Seconda Guerra Mondiale fino al presente. In **Cos'è accaduto alla signora perbene?** il paesino è schizzato con pochi tratti, sembra una cartolina o un presepio con la sua neve che copre tutto, con la casa da fiaba di uno dei personaggi, Dido, che naturalmente non possiede né radio né tv. In **Un triangolo a quattro lati**, anche se l'agglomerato sembra assai più vicino alla città, troviamo accenti simili: ambiente inquinato (fiume avvelenato da sostanze chimiche e da carcasse di animali morti per essersi abbeverati), sfregi all'architettura locale, poche vecchine che frequentano le funzioni religiose e una continua dialettica passato/presente con i fantasmi nati durante la Resistenza che allungano le loro ombre fin dopo la caduta del Muro di Berlino; e anche qui gli uomini non cambiano, assetati di soldi e potere, allora come ora. Di più c'è però la configurazione geografica del paese, aggrappato a un colle e dislocato ai lati della stradina che vi si inerpicava, mentre la statale in fondo è il teatro della relativa modernità e mondanità con alcuni negozi; e c'è anche la notazione sociologica relativa alla persistente endogamia che nei secoli ha prodotto abitanti dall'aspetto fisico assai simile, scuri e bassi di statura. Nella tetralogia scritta con **Francesco Guccini**, infine, gli spunti presenti nei due precedenti romanzi (e negli altri del già citato ciclo “bolognese”) vengono decisamente arricchiti, dislocati in un più ampio arco spaziale (dal fondovalle al passo verso la Toscana) e temporale (dal 1939 al 1970), ma senza tradire l'impostazione iniziale: anche qui una “canapiera” distrutta dalla guerra; una statale lungo la quale sorgono le poche botteghe e la chiesa frequentata solo da donne; l'esperienza della Resistenza che ha visto episodi di eroismo ma anche di cinico opportunismo; l'inarrestabile mutamento urbanistico (l'osteria che diventa un risto-bar con *juke-box*, la vecchia tabaccheria sostituita da una nuova tutta plastica e luci), ambientale (mulini, ghiacciaie e grati per castagne abbandonati, boschi e sentieri non più curati) e sociale (non si può più lasciare aperta la porta di casa come una volta, il paese ha scoperto una vocazione turistica, latitano le vocazioni e arriva un prete polacco). Ma quasi a bilanciare questa inquietante sensazione di degrado che investe tutto e tutti, ecco l'elemento di continuità: il carattere ombroso, diffidente, ma al fondo sincero, della gente di montagna e il filo rosso della memoria che continua a tramandare, anche se in modo più fiavole rispetto al passato, il tesoro della mitologia locale. È tutto un susseguirsi allora, di solito intrecciandosi, talvolta sovrastando lo spunto propriamente poliziesco, di storie meravigliose, strane, a volte spaventose che affondano le loro radici in paure ancestrali: la Bestia misteriosa che assale le persone sui sentieri isolati; la terribile Borda che tira giù nella sua pozza d'acqua gli incauti che vi si affacciano; il tesoro della Regina Selvaggia e la Buca della Giacoma che fa prevedere il tempo; la terribile vicenda dell'Ammazzacane e l'edificante storia di don Santino della Buca del Diavolo. Il piacere affabulatorio dei due autori talvolta sembra essere il vero obiettivo del ciclo (e la struttura dell'ultima opera, **Lo Spirito e altri briganti**, sembra confermarlo) mentre le indagini del **Benedetto Santovito**, maresciallo prima in servizio e poi in pensione, servono solo, in questa ottica, a legare i vari “quadri” di una cultura ancora viva nonostante gli attacchi della civiltà del consumo e della comunicazione multimediale. Peraltro questo aspetto di oralità epica è presente anche in un romanzo coevo alla tetralogia, **Coscienza sporca** del ciclo “bolognese”, a firma del solo Macchiavelli, solo che in questo caso l'intreccio poliziesco è ben più robusto e

Roberto Pirani

**Loriano Macchiavelli e la "Critica"**  
**Aventure di uno scrittore di "indagini"**  
**(1972-2003)**

## Loriano Macchiavelli e la "Critica"

### Avventure di uno scrittore di "indagini" (1972-2003)

Loriano Macchiavelli ha sempre scritto. Dai racconti "spinti" per i compagni di scuola ai testi "rivoluzionari" del suo teatro politico, dagli articoli di denuncia sociale ai romanzi di "indagine". Non ha mai scritto con faziosità e cattiveria. Ha scritto e scrive invece con passione, con garbo, con chiarezza, con ironia, con umiltà, con tenacia, coniugando insieme una fortissima urgenza etica, una ricchissima inventiva ed una straordinaria capacità di affabulazione. Uno scrittore così singolare si trova automaticamente a scrivere "contro". Di uno scrittore così singolare non si può tracciare una canonica "fortuna critica", ma delineare un percorso, per così dire, "avventuroso".

#### Nascita ed ascesa di un narratore.

L'intensa attività teatrale con il Gruppo Teatrale Viaggiante, documentata da oltre trenta drammi tra il 1960 e il 1980, ricevette forse più visite censorie della polizia, che recensioni. La Compagnia G.T.V. era composta tutta di dilettanti, cioè di persone che svolgevano un regolare lavoro, lontano le mille miglia dal palcoscenico. Per questo appassionati e carichi di ideali. Era un teatro il loro naturalmente politico, storicistico, di forte impronta didattica, volutamente aperto tuttavia ad un certo sperimentalismo: l'amore per Brecht non escludeva Pirandello o Adamov, l'attenzione alle tradizioni popolari, alla commedia dell'arte e al teatro di burattini andava di pari passo con l'uso disinvolto e provocatorio delle arti visive (cinema, televisione, illustrazione) e della musica, la carica eversiva della satira poteva mutarsi nella corrosione dell'assurdo. Le rappresentazioni del G.T.V. erano date nei quartieri cittadini e nel contado, nei centri della regione, nelle Case del Popolo, nei Circoli A.R.C.I., negli spazi aperti. A volte qualche importante trasferta. Erano gli anni, fine '60/primi '70, di massimo fermento: termini come "teatro politico", "teatro alternativo", "teatro di base" animavano un dibattito ed una prassi, fittissimi di nomi: basti ricordare Dario Fo, Vittorio Franceschi e il gruppo "Nuova Scena", Giorgio Liberovici, Emilio Jona. E a vari livelli, ma sempre tangenti al fenomeno si muovevano Giuliano Scabia, Giorgio Celli, Massimo Dursi, Roberto Lericci, Massimo Castri, De Chiara, Ambrosino, Meduri, Kezich, De Bernart, Squarzina, Zangrandi <sup>1</sup>. Dal 1967/68, quando Macchiavelli e amici trovarono sede stabile nel Teatro Sanleonardo, ex chiesa sconsacrata, sede di attività culturali di quartiere, al 1973/74 il teatro dello scrittore raggiunse i traguardi più ambiziosi ed impegnativi: *In caso di calamità, viva l'Italia; Ballate e moti rivoluzionari; 1871: ...la Comune decreta (Hanno dato l'assalto al cielo); Voglio dirvi di un popolo che sfida la morte; I pioli di Bach-Dang*. I primi due testi traevano materia dalla storia italiana postunitaria, il terzo dalla storia francese, gli ultimi dai più drammatici eventi di quegli anni, la tragica vicenda dei palestinesi e la guerra del Vietnam.

Le recensioni si esaurivano per lo più in ambito locale: "L'Unità", "Avanti!", "Il Resto del Carlino". E non è che la diversa collocazione politica dei tre quotidiani desse un certo equilibrio ai "pro" ed ai "contro". Spesso risultava, pur da diverse ragioni, un "contro" del tutto unanime. Se il critico comunista loda *l'impronta di serietà* del G.T.V., il lavoro preceduto da documentazione e studio,

<sup>1</sup> La bibliografia è ricchissima. Resoconti e cronache si possono trovare sulla rivista "Sipario": ad es., *Teatro all'aperto/Teatro fuori dei teatri*, a cura di Guido Boursier e Giuliano Scabia, "Sipario", 291, luglio 1970, pp.5-18; *Per un teatro della collettività*, "Sipario", 294, ottobre 1970, pp.27-36; Ettore Capriolo e Italo Moscati, *Brecht per chi se lo può permettere*, "Sipario", 296, dicembre 1970, pp.12-21; Massimo Castri, *Un teatro radicato nella comunità*, idem, pp.30-33; Maricla Boggio, *Il circuito alternativo è arrivato ad una svolta*, "Sipario", 303/304, agosto/settembre 1971, pp.22-25; ecc.

il contributo didattico, la sottolineatura degli errori "storici" del proletariato, biasima per contro il populismo, il semplicismo, che il testo dimostra. Nota che ci sono effetti di "teatro nel teatro" però si augura che non abbiano valore gratuitamente tecnico<sup>2</sup>. Per il commentatore del "Carlino" le ipotesi di lavoro del G.T.V. sono lontane dalla verità, ...il procedimento del lavoro risulta falsato... il testo di Loriano Macchiavelli, a volte lirico, spesso retorico, è poi scritto con un linguaggio di chiara derivazione yankee (sic!)<sup>3</sup>. Quando poi, attorno ad un dibattito sul teatro politico, tenuto sulle pagine dell'Unità, Macchiavelli e Bondioli con giovanile esuberanza contestano la natura troppo intellettuale di certo teatro, "sbuffando" sulle altrui citazioni da Wittgenstein e Benjamin, arrivano anche le ingiurie da parte di militanti della sinistra più ortodossa: *Il bello (leggasi buffo) è che un paio di ragazzetti, di cui non ricordo i nomi [Macchiavelli e Bondioli] ma che certamente nulla hanno a che fare nè con il teatro (troppo drammatici) nè con la cultura (troppo ignoranti) nè con la militante azione politica a noi tutti comune (troppo imbarazzati e qualunquisti), hanno assalito questo discorso di Picchi [regista che partecipò al dibattito] ...Cara coppia di giovani a me sconosciuti, non è vero che un militante di sinistra debba necessariamente essere ignorante. E' un buon motivo per non determinare progressi personali, il vostro*<sup>4</sup>. Eppure i ragazzetti ricevevano l'attenzione di Dario Fo, colloquiavano a Parigi con la compagnia del Théâtre du Grand Soleil di Adriane Mnouchkine, venivano invitati al "Contro" Festival di Bagnères de Bigorre<sup>5</sup>. La regista e autrice di teatro Maricla Boggio scriveva con genuina ammirazione della loro attività<sup>6</sup>. Molti di loro hanno continuato ad esercitare professionalmente in teatro e in televisione. Ma tant'è, "nemo propheta in patria". E' comunque un Macchiavelli con una notevole esperienza di scrittura, che si trova ad intraprendere quasi casualmente l'attività di romanziere di "gialli", proprio quando mutate condizioni generali rendono sempre più precaria quella teatrale.

Il primo romanzo poliziesco di Macchiavelli, *Le piste dell'attentato*, segnalato alla prima edizione del Gran Giallo Città di Cattolica 1973, fu edito dall'editore Campironi nel 1974, in una collana patrocinata da quel grande promotore del giallo italiano, che era ed è Raffaele Crovi. Il secondo romanzo, *Fiori alla memoria*, ricevendo il Gran Giallo Città di Cattolica 1974, impose subito l'autore all'attenzione dei cultori del genere e della stampa. Il passaggio a più importante editore, Garzanti, la puntuale produzione annua dei romanzi successivi, la trasposizione televisiva di *Passato, presente, chissà* nel 1978, la vittoria nel Premio Tedeschi 1980 con *Sarti Antonio: un diavolo per capello*, fanno in breve tempo di Macchiavelli uno dei nomi di punta del giallo italiano.

Il decennio '70 si rivelò in vero e per più aspetti decisivo per le sorti del giallo nostrano. Si raccoglieva l'eredità di Giorgio Scerbanenco, che dal 1966 alla morte prematura nel 1969 aveva scatenato una tale rivoluzione, da caratterizzare un nuovo periodo nella storia più che centenaria del genere. Con Scerbanenco e a partire da Scerbanenco il "giallo" italiano colmava in parte il fossato tra letteratura "alta" e letteratura "bassa", dimostrava nuove possibilità ad una narrativa spesso esangue e ormai incapace di interpretare in qualche modo il disagio sociale, cominciava a roscchiare il decennale predominio editoriale degli autori stranieri, metteva in moto nuovi interessi editoriali, trovava ampi spazi nell'industria televisiva e cinematografica. L'attività cocciuta di Raffaele Crovi tra il 1968 e il 1978 promuoveva, passando dall'editore Rizzoli ai Fratelli Fabbri, di qui a Campironi e poi a Rusconi, una schiera di autori "gialli", di diversa generazione

<sup>2</sup> Cfr. Arturo Lazzari, *Il dramma della Comune in chiave di epica popolare*, "L'Unità (Bologna)", 9 dicembre 1972, p.9

<sup>3</sup> Cfr. Vice, *Il teatro come documento*, "Il Resto del Carlino", 5 luglio 1972, p.9

<sup>4</sup> Bruno D'Amore, *La pigrizia ostacola la libera sperimentazione*, "L'Unità (Bologna)", 27 luglio 1972. Sul dibattito cfr. A.G., *Prova del nove ancora mancata*, "L'Unità (Bologna)", 4 luglio 1972; Roberto Roversi, *Teatro politico e sperimentazione*, + [Replica] di Adriano Gaiani, "L'Unità (Bologna)", 13 luglio 1972; Arnaldo Picchi, *Teatro politico: due le ipotesi*, "L'Unità (Bologna)", 16 luglio 1972; Loriano Macchiavelli e Paolo Bondioli, *Comunicazione artistica e intellettuali*, "L'Unità (Bologna)", 19 luglio 1972; Nicos Bletas-Ducaris, *Se si è chiari non è difficile farsi capire*, "L'Unità (Bologna)", 1 settembre 1972.

<sup>5</sup> Informazioni provenienti dall'Archivio personale dello scrittore.

<sup>6</sup> Cfr. Maricla Boggio, *Rievocano la Comune nelle navate di un'antica chiesa*, "Avanti della Domenica", suppl. di "Avanti!", 13 maggio 1973, p.7

Roberto Pirani

**Per una bibliografia di  
Loriano Macchiavelli**

## Per una bibliografia di Lorianò Macchiavelli

### I) OPERE DI LORIANO MACCHIAVELLI

la sigla (SA) indica che il personaggio principale è Sarti Antonio, (PU) indica Poli Ugo, (ST) indica Santovito

#### A) ROMANZI (COMPRESI I ROMANZI BREVI)

- 1) **Le piste dell'attentato** (versione ridotta e censurata dall'editore), Milano, Campironi, Gialli Italiani Calibro Novanta 4, luglio 1974 (SA)  
rist. a) Milano, Campironi, Gialli Campironi 1, marzo 1975, pp.134+8  
**Le piste dell'attentato** (versione restaurata), Milano, Garzanti, I Gialli Garzanti 153, 1 agosto 1978, pp.149+11  
rist. a) in: Macchiavelli, **Replay per Sarti Antonio**, Milano, Mondadori, Gli Speciali del Giallo 10, ottobre 1996, pp.7-98
- 2) **Fiori alla memoria**, Milano, Garzanti, I Gialli Garzanti 72, 15 marzo 1975, pp.152+8 (SA)  
rist. a) in: Macchiavelli, **Sarti Antonio, un questurino una città**, Milano, Garzanti-Vallardi, 1979, pp.1-104  
rist. b) in: Macchiavelli, **Replay per Sarti Antonio**, Milano, Mondadori, Gli Speciali del Giallo 10, ottobre 1996, pp.99-200  
rist. c) Torino, Einaudi, Einaudi Tascabili 804. Stile Libero Noir, 2001, pp.186
- 3) **Ombre sotto i portici**, Milano, Garzanti, I Gialli Garzanti 95, 1 marzo 1976, pp.152+8 (SA)  
rist. a) in: Macchiavelli, **Sarti Antonio, un questurino una città**, Milano, Garzanti-Vallardi, 1979, pp.105-218  
rist. b) in: Macchiavelli, **Replay per Sarti Antonio**, Milano, Mondadori, Gli Speciali del Giallo 10, ottobre 1996, pp.201-314  
rist. c) Torino, Einaudi, Einaudi Tascabili 1070. Stile Libero Noir, 2003, pp.192
- 4) **Sui colli all'alba**, Milano, Garzanti, I Gialli Garzanti 108, 15 settembre 1976 (SA)  
rist. a) in: Macchiavelli, **Sarti Antonio, un questurino una città**, Milano, Garzanti-Vallardi, 1979, pp.219-361
- 5) **Sequenze di memoria**, Milano, Garzanti, I Gialli Garzanti 114, 15 dicembre 1976, pp.164
- 6) **Passato, presente e chissà**, Milano, Garzanti, I Gialli Garzanti 141, 1 febbraio 1978, pp.208 (SA)
- 7) **Cos'è accaduto alla signora perbene?**, in: Macchiavelli, **Sarti Antonio, un questurino una città**, Milano, Garzanti-Vallardi, 1979, pp.363-485 (SA)  
rist. a) **Il patto**, in: Macchiavelli, **Sarti Antonio un poliziotto una città**, supplemento a "Romanzi" 242 [ma a "Il Giallo Mondadori" 2361], 1 maggio 1994, pp.7-135
- 8) **Sarti Antonio: un diavolo per capello**, Milano, Mondadori, Il Giallo Mondadori 1642, 20 luglio 1980 (SA)  
rist. a) **Un diavolo per capello**, in: Macchiavelli, **Sarti Antonio, un diavolo per capello**, Milano, Vallardi, I Multipli, 1985, pp.5-116
- 9) **Sarti Antonio: caccia tragica**, Milano, Mondadori, Il Giallo Mondadori 1677, 22 marzo 1981, pp.128+28 (SA)  
rist. a) **Caccia tragica**, in: Macchiavelli, **Sarti Antonio: un diavolo per capello**, Milano, Vallardi, I Multipli, 1985, pp.117-233
- 10) **La strage dei centauri**, Milano, Vallardi, I Libri del Quadrifoglio 4, 13 luglio 1981, pp.160

- 11) *L'archivista*, Milano, Mondadori, Il Giallo Mondadori 1717, 27 dicembre 1981, pp.142+18 (PU)
- 12) *La balla dalle scarpe di ferro*, Milano, Rizzoli, La Scala, aprile 1983, pp.206  
rist. a) Reggio Emilia, Diabasis, Biblioteca Padana, 2000, pp.272
- 13) *Sarti Antonio e l'amico americano*, Milano, Vallardi, I Libri del Quadrifoglio 29, 25 aprile 1983, pp. 208 (SA con PU)
- 14) *In una notte afosa di Bologna fu assassinato il giovane Kim...*, "L'Unità (Emilia Romagna)", LXII, 9 - 14, 16 - 21, 23 - 24 luglio 1985 (14 puntate senza titolo generale) romanzo breve (SA)
- 15) *Rapiti si nasce*, in: Macchiavelli, *Sarti Antonio: un diavolo per capello*, Milano, Vallardi, I Multipli, novembre 1985, pp.235-341 (SA) (rielaborazione parz. di I,A,14)
- 16) *Una lama tra le nuvole*, "Il Messaggero", CVIII, 168 - 252, 21 giugno - 23 agosto 1986, suppl. "Estate" (10 puntate settimanali) + *La soluzione*, 14 settembre 1986, p.4 romanzo breve (PU)
- 17) *Sarti Antonio e il malato immaginario*, "2000. Incontri", I, 1/2-6, gennaio/febbraio - novembre/dicembre 1987 + *La soluzione*, II, 11, novembre 1988 (PU con SA)  
rist. a) Bologna, Cappelli, ottobre 1988, pp.126  
rist. b) *Overdose*, in: Macchiavelli, *Sarti Antonio un poliziotto una città*, supplemento a "Romanzi" 242 [ma a "Il Giallo Mondadori" 2361], 1 maggio 1994, pp.137-312
- 18) *Stop per Sarti Antonio*, Bologna, Cappelli, 1987, pp.222 + *La fine di "Stop per Sarti Antonio*, "Febbre Gialla", II, 2, aprile 1988, pp.62-65 (SA)
- 19) *La rosa e il suo doppio*, Bologna, Cappelli, 1987, pp.188
- 20) *Funerale dopo Ustica* (come Jules Quicher), Milano, Rizzoli, 1989, pp.430 [l'*Appendice* fu pubblicata in "Europeo", 22, 2 giugno 1989, pp.40-43]
- 21) *Strage* (come Jules Quicher), Milano, Rizzoli, 1990, pp.532
- 22) *I quarantasette colpi*, in: Macchiavelli, *Un poliziotto una città*, Milano, Rizzoli, febbraio 1991, pp.199-293 romanzo breve (SA) (PU)
- 23) *Il "diamante" insanguinato*, "Corriere dello Sport - Stadio", LXVIII, 159-172, 30 giugno - 13 luglio 1991 (14 puntate) (SA)
- 24) *Una partita fuori casa*, "Corriere dello Sport. Stadio", LXVIII, 198-211, 9 - 23 agosto 1991 (14 puntate) (SA)
- 25) *Un triangolo a quattro lati*, Milano, Rizzoli, 1992, pp.208
- 26) *Partita con il ladro*, Torino, Sonda, Brivido 12, luglio 1992, pp.44+4 n.n. (per l'infanzia)
- 27) *Sospiri, lamenti, ali di pipistrello*, Torino, Sonda, Brivido 19, febbraio 1994, pp.46+2 n.n. (per l'infanzia) [elaborazione dl I,C,53]
- 28) *Sarti Antonio e il "diamante" insanguinato*, Torino, Sonda, Poliziesca 1, aprile 1994, pp.138+6 (versione ampliata di I,A,23) (SA)
- 29) *La ghironda dagli occhi azzurri*, in: Macchiavelli, *Sarti Antonio un poliziotto una città*, Milano, Mondadori, supplemento a a "Romanzi" 242 [ma a "Il Giallo Mondadori" 2361], 1 maggio 1994, pp.313-398 (SA)
- 30) *Sarti Antonio e la ballata per chitarra e coltello*, Torino, Sonda, Poliziesca 2, giugno 1994, pp.144 (SA)
- 31) *Sarti Antonio e il mistero cinese*, Torino, Sonda, Poliziesca 3, novembre 1994, pp.132 (SA) (ispirato da I,C,54)
- 32) *Coscienza sporca*, Milano, Omnibus, 1995, pp.298 (SA)
- 33) *8 scrittori per un giallo* (romanzo collettivo di Carlo Lucarelli, Mario Coloretti, Danila Comastri Montanari, Vittorio Curtoni, Daniele Brolli, Isabella Santacroce, Enrico Brizzi, Lorian Macchiavelli), "Mattina (Bologna)" suppl. di "L'Unità", 21 luglio - 8 settembre 1996 [8 puntate settimanali]
- 34) *Macaroni. Romanzo di santi e delinquenti* (con Francesco Guccini), Milano, Mondadori, Scrittori Italiani, 1997, pp.300 (ST)  
rist. a) Milano, Mondadori, Oscar Bestsellers 869, 1998, pp.296